

Giornale di Sicilia 27 Luglio,2016

Strage di Capaci:4 all'ergastolo, uno assolto

CALTANISSETTA. Ergastolo. Quattro volte ergastolo, un assolto. E per gli imputati del «Capaci bis» cala il gelo in aula. Quello che sancisce che i racconti di Spatuzza e Tranchina sulla strage Falcone non erano chiacchiere. Carcere a vita per il boss Salvo Madonia, ritenuto tra i mandanti e, stessa pena, per tre soldati del mandamento di Brancaccio che avrebbero prelevato, trasportato e confezionato l'esplosivo recuperato dal mare, dalle acque di Porticello e della Cala. Inchiodati sulle loro responsabilità, oltre al capomafia di Resuttana, <Salvuccio> Madonia, anche Lorenzo Tinnirello, Cosimo Lo Nigro e Giorgio Pizzo. Dovranno pure risarcire le parti civili. Unico assolto Vittorio Tutino (avvocati Vincenzo Vitello, Flavio Sinatra Salvatore Petroni ed Enrico Tignino). Sentenza accolta con una stretta di mano tra il neo procuratore Amedeo Bertone, l'aggiunto Lia Sava e t pm Stefano Luciani e Onelio Doderò.

Così, nel silenzio surreale dell'aula ha sentenziato ieri sera la corte d'Assise di Caltanissetta ;presidente Antonio Balsamo, consigliere Grazia Luparello). Scrivendo questa nuova pagina della strage — altri cinque processi sono già stati celebrati per 38 imputati - in cui hanno perso la vita il magistrato Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli agenti della loro scorta, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro e Vito' Schifani. Morti in quella tremenda esplosione che ha sventrato un intero tratto autostradale a Capaci. Quintali di esplosivo per uno scenario apocalittico. Per un'azione, secondo la procura nissena, alla stregua di un'operazione terroristica. Lo stesso aggiunto Sava, durante la requisitoria — così come ieri sera anche il procuratore Bertone - ha spalancato le porte a un «Capaci ter». Centrando il focus della futura parentesi processuale su moventi plurimi, mandanti esterni e

cointeressenza con Cosa nostra. E il nuovo dossier ingloberà il nome del super latitante di Cosa nostra, Matteo Messina Denaro sul quale, peraltro, pende già un ordine di custodia cautelare per la strage del maggio del '92 . Così come insieme all'ultimo dei padrini ricercati, «u siccu» di Castelvetro in fuga da 23 anni, alla sbarra vi saranno anche tre pescatori che avrebbero avuto un ruolo nel reperimento dell'esplosivo utilizzato per la carneficina lungo la Palermo-Mazara. A tirarli in ballo è stato il neo pentito Cosimo D'Amato, il «pescatore di bombe», che s'è visto confermare in appello, con il rito abbreviato, la condanna a 30 anni.

Questo processo «Capaci bis» avrebbe sancito l'operato di due gruppi separati entrati in gioco per le fasi preparatorie ed esecutive. Il primo sotto l'ala di Giovanni Brusca che avrebbe fatto saltare per aria Giovanni Falcone e coloro che si trovavano con lui, l'altro della famiglia mafiosa di Brancaccio, con a capo il boss

Giuseppe Graviano, che l'esplosivo lo avrebbe procurato e poi lavorato. È stato Spatuzza, ex reggente di Brancaccio e fedelissimo degli stessi fratelli Graviano, a rivelarlo poi ai magistrati di Caltanissetta. Così come ha svelato altre fette di verità che hanno illuminato coni d'ombra. Ma come hanno avvertito il procuratore Bertone e l'aggiunto Lia Sava «questa sentenza è un punto di arrivo. Le indagini non si fermeranno e la procura nissena non smetterà di cercare la verità sulle stragi».

Vincenzo Falci